

Nel mio primo commento alla notizia avevo scritto che non avevo una "particolare simpatia per Varoufakis

*,
che
non
rappresentava
certo
la
sinistra
del
governo"
ma mi
preoccupava
comunque
che
la
nuova
fase
di
trattative
si
aprisse
"concedendo
la
sua
testa
ai
vari
Juncker
o
Dijsselbloem"
. Il
contesto
inquietante
era la*

*coincidenza
delle
sue
dimissioni
con la
riunione
di
tutti i
partiti
greci
tranne
Alba
Dorata
e
KKE
,
convocata
il
giorno
dopo
il
voto
referendario
presso
il
presidente
della
repubblica
Prokopis
Pavlopoulos
,
che
apriva
una
nuova
fase
di
“unione
nazionale”
,
che
poteva
essere
intravista
d'altra
parte*

già
nelle
prime
dichiarazioni
di
Tsipras
la sera
stessa
del
risultato
.
Pavlopoulos
è
un
membro
di
Nea
Dimokratia
, per
conto
della
quale
è
stato
ministro
degli
interni
dal
2004 al 2009, ma era
stato
proposto
già
in
febbraio
proprio
da
Tsipras
come
gesto
distensivo
verso i
partiti
sconfitti
nelle
elezioni
del 25

gennaio

.

Fu

eletto

effettivamente

al

primo

turno

il

18

febbraio

con

una

larga

maggioranza

di

233

su

300, con

molte

critiche

però

della

sinistra

di

Syriza

, ma

senza

atti

clamorosi

di

dissenso

organizzato

.

Oltre a questa singolare coincidenza, che mi fa temere un significato più grave di queste di

missioni

suggerite

e

comunque

accettate

come se fosse

naturale

sacrificare

*un
valido
esperto
alla
canea
urlante
dei
servi
dei
banchieri
creditori
, a
rendermelo
più
simpatico
sono
i
commenti
ignobili
che
dopo
le sue
dimissioni
continuano
a
riversarsi
su
di
lui
. Prima
di
tutto
senza
eccezioni
i
grandi
giornali
"indipendenti"
continuano
a
presentare
la
sua
esasperazione
per
una*

*calunnia
infame
e
pericolosissima
(come
l'attribuzione
senza
fondamento
al
governo
e al
suo
ministero
dell'intenzione
di
prelevare
il
30%
dai
depositi
bancari
al
di
sopra
degli
8.000 euro),
che
lo ha
portato
a
definire
giustamente
questa
menzogna
"un
atto
di
terrorismo
mediatico"
, come se
avesse
voluto
offendere
gratuitamente
e
senza*

*motivo
dei
gentiluomini*

*In testa ai calunniatori c'è Tonia Mastrobuoni su "la Stampa" che lo presenta come "Il narcis
o
ufakis" Varo*

*, e
si
sbizzarrisce
negli
insulti
: se ne
sarebbe
andato
in
moto
e in
maglietta
"lasciandosi
alle
spalle
le
banche
al
collasso
e le
finanze
pubbliche
alla
deriva"*

*.
L'infame
Mastrobuoni
non
capisce
come
mai
dopo
tanti
fallimenti
la
sua*

popolarità
in
Grecia
sia
in
aumento
.
Forse
perché
–
insinua
-
“nella
sua
breve
esistenza
di
scamiciato
sex symbol”
avrebbe
“regalato
molti
titoli
scandalistici
,
altrettanti
provocatori
, ma
pochi
fatti
. Un
libro
,
quello
si
,
da
brava
rockstar
dei
giornali”
. Sic!

Squallida. I libri pubblicati da Yanis Varoufakis sono parecchi e seri, anche se solo quattro s

ono
già
tradotti
in
italiano
, per
il
nostro
provincialismo
,
che
si
è
accorto
di
lui
per ultimo. E non
sono
libri
da
rockstar
. Ma lei non se ne
è
accorta
e non
si
spiega
affatto
la
sua
popolarità
.
Forse
pensa
che
anche
in
Grecia
piaccia
solo per le
camicie
di
cui
parlano
tanto
i media

italiani
. Lei
ci
assicura
che
per
questo
ci
sono
delle
"groupie"
che
lo
chiamano
"Varouficos"
o
degli
invidiosi
che
lo
hanno
soprannominato
"Fuffakos"
.

Con perfetta ignoranza, che la spinge a scrivere due pagine al giorno di "Retrosce
na" fantasiosi , la
M

astrobuoni
dice
che
Varoufakis
si
è
"calato
a
gennaio
in un
partito
lacerato
da
lotte
di
potere"

*Che
disinformazione
stupida*

!

Syriza

non

è

“lacerato

da

lotte

di

potere”

, ma

attraversato

da

un

dibattito

democratico

che

nessun

partito

in Italia

oggi

conosce

.

Un

partito

che

discute

a

volte

aspramente

, ma

che

non ha

perso

un

uomo

in

questi

cinque

mesi

di

tormenta

e

di

aggressioni
da
parte
di
falsari
senza
scrupoli

.
Provate
a fare
il
confronto
con
l'Italia
di
oggi
, ma
anche
con
quella
di
ieri
e
l'altro
ieri
. Il
partito
che
almeno
nel
progetto
assomigliava
di
più
a
Syriza
,
Rifondazione
,
aveva
messo
in
piedi
fin
dall'inizio
gruppi

*parlamentari
di
grande
mediocrità
e
straordinaria
assenza
di
coerenza
e
di
principi
, per
cui
ha
subito
almeno
tre
o
quattro
scissioni
che
si
portavano
via
ogni
volta
un
bel
pezzo
di
gruppo
parlamentare
, ma solo
una
fetta
insignificante
degli
iscritti
della
"base",
che
non
si
riconoscevano
in*

quei
"dirigenti"
paracadutati
in
parlamento
in base
alle
cordate
interne.

Lo stupore che suscitano oggi queste dimissioni, è legato all'assenza di ogni traccia o ricordo
o di q
quanto
era
accaduto
più
volte
in
altre
circostanze
: ad
esempio
Antonio
Giolitti
, del PSI, ma
di
formazione
comunista
(era
stato
cacciato
dal
PCI
nel
terribile
1956 per aver
condannato
i
carri
armati
di
Budapest),
quando
si

*accorse
che
come
ministro
del
Bilancio
nel
primo
governo
di
centrosinistra
stava
presentando
un
testo
in
cui
qualche
solerte
funzionario
aveva
inserito
un
finanziamento
alla
scuola
privata
e
confessionale
,
si
dimise
subito
da
ministro
.*

*Risalendo più indietro, mi aveva colpito sempre il commento stupito di Trotskij nello scoprire
nel
1917
che
un
menscevico
di*

sinistra

in

cui

aveva

sperato

,

Nicolas

Cheidze

,

aveva

rinunciato

alla

sua

collocazione

nella

rivoluzione

“per un

volgare

posto

di

ministro”

nel

governo

provvisorio

.

Anche

Rosa Luxemburg

aveva

rifiutato

nel

novembre

1918

l’offerta

di

un

posto

nel

ministero

tedesco

emerso

dalla

rivoluzione

, per la

sua

composizione

ambigua

. Di
deputati
o
senatori
che
hanno
rifiutato
la
rielezione
, ne
conosco
diversi
, non tutti
perché
rivoluzionari
e
anticapitalisti
coerenti
, ma
anche
solo per un
comprensibile
distacco
da
un
ruolo
che
da
dentro
appare
poco
utile. Porto come
esempio
lo
storico
Enzo
Santarelli
che
dopo
un
quinquennio
rifiutò
la
candidatura
offertagli
di

nuovo
dal
PCI e
tornò
all'insegnamento
.

E qui viene in mente un pensiero che certo non ha sfiorato i mediocri pennivendoli impegnati a denigrare Varoufakis, e neppure quegli ancor più mediocri parlamentari condannati all'impotenza perché non hanno mai avuto un mestiere, prima di quello di portaborse con cui hanno iniziato la carriera:
probabilmente per Varoufakis la rinuncia

*all'incarico
di
ministro
(
che
non
è
una
fuga
, ha
spiegato
,
ribadendo
che
comunque
è
stato
eletto
deputato
e
rimane
in
parlamento
)
è
anche
un
sollievo
. Dover
discutere
con
dei
meno
che
mediocri
burocratelli
che
non
gli
perdonano
di
aver
scritto
libri
che
non*

*riescono
neppure
a
capire
(
pensate
alla
faccia
da
fesso
di
Dijsselbloem
, o a
quella
di
furbetto
di
Juncker
)
è
assai
meno
gratificante
che
tornare
a
insegnare
.*

*Povero Varoufakis, e pensare che nel complottismo di sinistra c'era perfino chi lo aveva pres
entato
come un
agente
di
Soros, un
"cavallo
di
troia"
dell'imperialismo
,
una
quinta
colonna
nel*

*governo
di
Tsipras*

*,
considerando
una
colpa
perfino
la
stima
reciproca
con James Galbraith,
anch'egli
sospetto
"amerikano"*

*, con
cui
aveva
fatto
un
libro
in
collaborazione...
Ma se
avete
pazienza
, e
stomaco*

*,
divertitevi
pure:*

*[https://
aurorasito.wordpress.com
/2015/01/29/
un-cavallo-di-troia-di-soros-nel-governo-di-tsipras
/](https://aurorasito.wordpress.com/2015/01/29/un-cavallo-di-troia-di-soros-nel-governo-di-tsipras/)*

□ (a.m.7/7/15)